



Consiglio
dell'Unione europea

Bruxelles, 10 ottobre 2017
(OR. en)

12019/1/17
REV 1 (da,el,hr,hu,it,lv,mt,pl,pt,sk,sv)

ASIM 97
RELEX 742
NT 5
CO EUR-PREP 43

NOTA DI TRASMISSIONE

n. doc. Comm.:	COM(2017) 470 final/2
Oggetto:	RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO EUROPEO E AL CONSIGLIO Settima relazione sui progressi compiuti nell'attuazione della dichiarazione UE-Turchia

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2017) 470 final/2.

All.: COM(2017) 470 final/2



Bruxelles, 6.9.2017
COM(2017) 470 final

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO EUROPEO E AL CONSIGLIO

Settima relazione sui progressi compiuti nell'attuazione della dichiarazione UE-Turchia

Introduzione

Durante il periodo oggetto della presente settima relazione¹, la dichiarazione UE-Turchia del 18 marzo 2016² ha continuato a svolgere un ruolo chiave per garantire che la sfida posta dalla migrazione nel Mediterraneo orientale sia affrontata in maniera efficace e congiunta dall'UE e dalla Turchia.

Benché gli arrivi giornalieri siano lievemente aumentati rispetto a prima dell'estate, il numero di attraversamenti irregolari è rimasto basso (mediamente 93 al giorno dalla sesta relazione). Nel complesso, anche il numero di vite umane perse nel Mar Egeo si è notevolmente ridotto rispetto al passato. Inoltre, è rimasto basso il numero delle persone arrivate in Grecia attraversando la frontiera terrestre con la Turchia.

Il reinsediamento è proseguito a un ritmo costante e quasi 9 000 siriani sono già stati reinsediati dalla Turchia nell'UE. Anche l'approvazione dei progetti e i pagamenti a titolo dello strumento per i rifugiati in Turchia ("lo strumento") ha continuato a compiere progressi. Attualmente, dei 3 miliardi di EUR previsti per il periodo 2016-2017, sono stati firmati contratti relativi a 48 progetti per un importo totale che è salito da 1,572 miliardi di EUR a 1,664 miliardi di EUR, mentre i pagamenti sono saliti da 811 milioni di EUR a 838 milioni di EUR.

Tuttavia, persistono le carenze individuate nelle relazioni precedenti. In particolare, non è migliorato il ritmo dei rimpatri dalle isole greche verso la Turchia. Il loro numero rimane nettamente inferiore a quello degli arrivi, continuando quindi a far aumentare la pressione sulle strutture dei punti di crisi (*hotspot*) sulle isole.

Alla riunione del dialogo politico ad alto livello tra l'UE e la Turchia del 25 luglio 2017 entrambe le parti hanno ribadito il loro impegno ad attuare la dichiarazione UE-Turchia.

L'UE mantiene il suo impegno a proseguire l'attuazione piena e non discriminatoria della dichiarazione UE-Turchia in tutti i suoi aspetti e nei confronti di tutti gli Stati membri, come stabilito dal Consiglio europeo del 22 e 23 giugno 2017³.

1. Situazione attuale

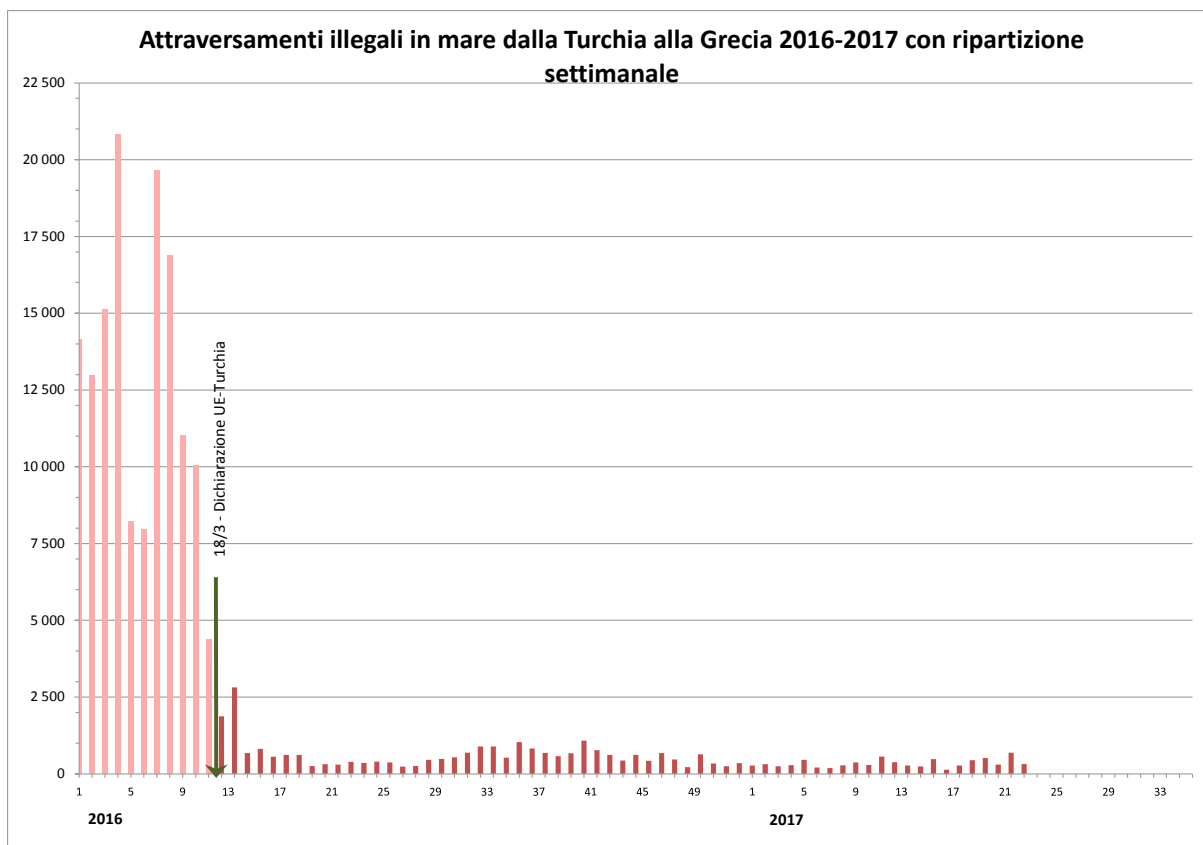
Dalla sesta relazione, il numero complessivo di persone sbarcate dalla Turchia nelle isole greche si è attestato a 7 807 (dal 9 giugno 2017 al 31 agosto 2017), con una media di 93 arrivi al giorno. Sebbene il numero di arrivi giornalieri sia aumentato rispetto a prima dell'estate, rimane comunque notevolmente inferiore a quello del mese precedente la dichiarazione. Da quando è stata attivata la dichiarazione UE-Turchia sono perite o scomparse nel Mar Egeo 113 persone⁴. Nell'anno precedente la dichiarazione erano morte o risultavano disperse 1 150 persone.

¹ Che fa seguito ai documenti COM(2016) 231 final del 20 aprile 2016, COM(2016) 349 final del 15 giugno 2016, COM(2016) 634 final del 28 settembre 2016, COM(2016) 792 final dell'8 dicembre 2016, COM(2017) 204 final del 2 marzo 2017 e COM(2017) 323 final del 13 giugno 2017 ("sesta relazione").

² <http://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2016/03/18-eu-turkey-statement/>

³ http://www.consilium.europa.eu/it/meetings/european-council/2017/06/22-23-euco-conclusions_pdf/

⁴ Secondo la banca dati sui migranti dispersi dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni; periodo aprile 2016 - 4 settembre 2017.



[Data aggiornati al 31.8.2017 per la settimana 35]

La sistemazione di ben più di tre milioni di rifugiati provenienti dalla Siria⁵, dall'Iraq e da altri paesi ha continuato a essere una questione prioritaria per le autorità turche, che hanno prodigato sforzi enormi per assicurare loro un'accoglienza e condizioni di vita adeguate.

Un coordinamento e una cooperazione rafforzati

Il coordinatore dell'UE continua a operare in stretta collaborazione con tutti i partner pertinenti per garantire il monitoraggio quotidiano della dichiarazione e del piano d'azione comune sull'attuazione della dichiarazione UE-Turchia⁶. Il piano d'azione comune dipende dallo sforzo costante della Grecia per garantirne l'attuazione con il sostegno operativo di tutti gli Stati membri. Dalla relazione precedente, la Commissione continua a sostenere le autorità greche nel coordinamento e nella gestione della sicurezza nelle isole, nel miglioramento delle strutture di accoglienza e delle condizioni di vita sulle isole, nell'accelerazione del trasferimento dei migranti sottoposti alla procedura ordinaria di asilo, compresi i gruppi vulnerabili, verso strutture specifiche nella Grecia continentale, nella predisposizione delle procedure necessarie per ridurre l'arretrato delle domande di asilo in secondo grado, dando la priorità alle domande dei richiedenti asilo presenti nelle isole nonché nell'aumento della capacità di trattenimento e pre-allontanamento nelle isole identificate come punti di crisi al fine di aumentare il ritmo dei rimpatri. Inoltre, si è continuato ad attribuire particolare carattere prioritario alle misure destinate a garantire l'efficace protezione dei gruppi

⁵ Sulla base dei dati ufficiali forniti dalla Turchia, al 27 luglio 2017 la Turchia accordava protezione temporanea a 3 106 932 siriani.

⁶ COM(2016) 792 final dell'8 dicembre 2016. Il piano d'azione comune è stato approvato dal Consiglio europeo del dicembre 2016: http://www.consilium.europa.eu/it/meetings/european-council/2016/12/20161215-euco-conclusions-final_pdf/

vulnerabili, ribadendo ad esempio la necessità di nominare responsabili della protezione dei minori nelle strutture di accoglienza, compresi tutti gli *hotspot* che ospitano bambini.

L'attuazione efficace della dichiarazione UE-Turchia richiede l'impegno costante di tutti gli Stati membri per rispondere con urgenza alle esigenze individuate dall'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo e dalla guardia di frontiera e costiera europea. Ciò comprende il distacco per periodi sufficientemente lunghi e in linea con le specifiche fornite, in particolare per quanto riguarda il distacco di esperti in materia di asilo presso le isole identificate come punti di crisi, compresi esperti in materia di determinazione della vulnerabilità.

Tuttavia, le lacune individuate nelle relazioni precedenti non sono ancora state interamente colmate.

Al 4 settembre l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo si avvaleva in Grecia di 98 interpreti e 96 esperti degli Stati membri - tutti dislocati nei punti di crisi - di cui 84 operatori addetti ai casi. Questo significa che attualmente mancano 54 esperti. La guardia di frontiera e costiera europea ha dispiegato 888 agenti nell'ambito dell'operazione congiunta Poseidon, di cui 35 agenti a sostegno della riammissione nell'ambito dell'attuazione della dichiarazione UE-Turchia. Per settembre si constata la mancanza di 11 esperti, e per ottobre di 13 esperti per il programma di riammissione nell'ambito della dichiarazione UE-Turchia.

Il pool di agenti distaccati dagli Stati membri e formati da Europol conta 278 unità. Gli agenti sono inviati a turno, con rotazione trimestrale, nei cinque *hotspot* greci e nei quattro *hotspot* italiani per eseguire le verifiche di sicurezza secondarie. Attualmente 10 agenti sono distaccati negli *hotspot* greci e due funzionari di Europol sono di stanza presso la task force regionale dell'Unione europea al Pireo a fini di coordinamento.

La task force regionale dell'Unione europea è un'importante struttura che coordina le operazioni marittime e terrestri e garantisce il flusso di informazioni tra i soggetti nazionali e le agenzie dell'UE. A seguito del maggiore impegno messo in atto da aprile per affrontare questioni trasversali nei punti di crisi, la task force ha cominciato a invitare le autorità greche a partecipare alle sue riunioni quindicinali.

La guardia di frontiera e costiera europea ha continuato a cooperare con la NATO nonché con la guardia costiera greca e turca. La guardia costiera turca ha continuato le operazioni di pattugliamento attivo al fine di prevenire le partenze dalla Turchia.

Iniziative di informazione

Sulla base dei progetti in corso a Chios e Lesbo, sono stati aperti sportelli informativi a Samo e Kos che hanno iniziato a fornire informazioni ai migranti e ai richiedenti asilo in materia di diritti, obblighi e opzioni disponibili, tra cui l'asilo o il rimpatrio. La Commissione sta sollecitando il servizio greco di accoglienza e identificazione affinché apra tali sportelli informativi in tutti gli *hotspot*, sottolineandone la necessità.

Sfide principali e prossime tappe

- Gli Stati membri devono mettere urgentemente a disposizione il personale richiesto dall'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo e dalla guardia di frontiera e costiera europea.
- È necessario continuare l'impegno per tradurre in pratica il piano d'azione comune sull'attuazione della dichiarazione UE-Turchia.

2. Rimpatrio di tutti i nuovi migranti irregolari dalla Grecia in Turchia

La dichiarazione prevede il rimpatrio di tutti i nuovi migranti irregolari e dei richiedenti asilo la cui domanda sia stata ritenuta non ammissibile o infondata che hanno compiuto la traversata dalla Turchia alle isole greche dopo il 20 marzo 2016. Tali misure sono attuate rigorosamente in conformità agli obblighi previsti dal diritto internazionale e dell'UE e nel pieno rispetto del principio di non respingimento⁷.

Situazione attuale

Dalla precedente relazione fino al 4 settembre 2017, 97 persone arrivate in Grecia dalla Turchia, tra cui 11 siriani, sono state rimpatriate nel quadro della dichiarazione UE-Turchia. Fra le altre nazionalità figuravano algerini (30), pakistani (27), bangladesi (5), iracheni (4), marocchini (3), camerunesi (2), haitiani (2), iraniani (2), nigeriani (2), senegalesi (2), libanesi (1), afgani (1), egiziani (1), congolesi (1), gambiani (1), ivoriani (1) e zimbabwani (1). Il numero complessivo di migranti rimpatriati in Turchia dalla data della dichiarazione UE-Turchia ammonta a 1 896⁸.

Il numero di persone rimpatriate dalle isole greche verso la Turchia rimane nettamente inferiore al numero degli arrivi, continuando quindi a far aumentare la pressione sulle strutture degli *hotspot* sulle isole. Questo per l'effetto combinato dell'arretrato accumulato nel trattamento delle domande di asilo in secondo grado sulle isole greche e della capacità insufficiente di preparazione dell'allontanamento e di trattenimento, in particolare a Chios e Samo. La capacità di trattenimento prima dell'allontanamento è aumentata a Lesbo e Kos. La mancanza di informazioni aggiornate per quanto riguarda l'assegnazione di alloggi complica l'identificazione e l'arresto dei migranti nei confronti dei quali sono state emanate decisioni di secondo grado in materia di asilo negative. A tal fine, è urgentemente necessario provvedere alla registrazione dei migranti presenti in alloggi ufficiali sulle isole, cui far seguire un regolare monitoraggio della presenza dei migranti e dello status della domanda d'asilo.

Dall'ultima relazione, 372 migranti sono tornati volontariamente nei rispettivi paesi di origine dalle isole (oltre a 929 dalla Grecia continentale), grazie al sostegno finanziario e/o in natura erogato dal programma di rimpatrio volontario assistito e di reintegrazione. Queste cifre

⁷ Chiunque sia arrivato nelle isole greche dopo il 20 marzo 2016 ha il diritto di presentare domanda di asilo. Ciascuna domanda è trattata individualmente con riguardo alla situazione particolare del richiedente, in conformità alla direttiva sulle procedure di asilo. Si esclude pertanto qualsiasi forma di espulsione collettiva. I richiedenti hanno diritto a un ricorso giurisdizionale effettivo contro qualsiasi decisione negativa sulla loro domanda di asilo. Sia la Grecia che la Turchia hanno adottato e stanno attuando misure giuridiche appropriate per garantire il pieno rispetto del diritto internazionale e dell'Unione.

⁸ Dal 20 marzo 2016 sono stati rimpatriati in Turchia 1 307 migranti nell'ambito della dichiarazione UE-Turchia e 589 nell'ambito del protocollo bilaterale Grecia-Turchia. Le persone rimpatriate avevano ricevuto una risposta negativa alla loro domanda di asilo (comprese decisioni negative in secondo grado) oppure avevano ritirato la domanda di protezione internazionale o non avevano presentato domanda di asilo.

portano a circa 10 029 il numero complessivo di migranti che si sono avvalsi del programma dal suo avvio nel 2016. La Grecia dovrebbe adoperarsi per avvalersi e partecipare pienamente ai programmi congiunti di rimpatrio finanziati dall'UE (in particolare la rete europea dello strumento di reintegrazione) al fine di aumentare la sua capacità grazie al programma, operando in modo proattivo e in stretta collaborazione con le principali agenzie esecutive e utilizzando al meglio il supporto disponibile. L'Organizzazione internazionale per le migrazioni ha continuato ad assicurare una presenza permanente nelle cinque isole identificate come punti di crisi per promuovere il programma di rimpatrio volontario assistito e di reintegrazione e fornire informazioni alle persone.

A tutt'oggi⁹ 57 non siriani rimpatriati hanno presentato domanda di protezione internazionale alle autorità turche: a due persone è stato concesso lo status di rifugiato, 39 domande sono ancora in fase di trattamento e nove persone hanno ricevuto una decisione negativa¹⁰. 831 persone sono state rimpatriate nei rispettivi paesi di origine. Finora, tutti i siriani rinviati sono stati preregistrati ai fini della protezione temporanea, ad eccezione di 16 persone che hanno deciso di rientrare volontariamente in Siria; 19 siriani hanno deciso di rimanere nelle strutture di accoglienza fornite dalle autorità turche mentre 177 hanno deciso di vivere all'esterno.

Misure giuridiche

Per quanto riguarda i casi sulle isole greche, il numero complessivo dei ricorsi presentati a tutt'oggi contro le 5 225 decisioni negative in primo grado¹¹ sull'ammissibilità e sul merito adottate dal servizio per l'asilo risulta pari a 4 160¹². Su questi 4 160 ricorsi sono state finora adottate 2 398 decisioni in secondo grado (ossia nel 58% dei casi). Delle 556 decisioni in materia di ricorso sull'ammissibilità adottate finora, 135 decisioni in secondo grado hanno confermato le decisioni di inammissibilità prese in primo grado, mentre 421 decisioni in secondo grado hanno riformato le decisioni di inammissibilità in primo grado¹³. Per quanto riguarda le 1 590 decisioni in materia di ricorso sul merito, 1 560 decisioni in secondo grado hanno confermato le decisioni negative in primo grado e 17¹⁴ le hanno riformate. Inoltre, in 13 casi è stata concessa la protezione sussidiaria. Durante il periodo di riferimento, 252 fascicoli di ricorso sono stati chiusi con motivazioni diverse da una decisione sul merito, ossia per ritiro esplicito o implicito non revocato.

Il numero¹⁵ di commissioni di ricorso e di relatori¹⁶ che assistono nella raccolta degli elementi fattuali inerenti ai casi, delle argomentazioni dei ricorrenti e delle informazioni sui loro paesi

⁹ Stando alle informazioni pervenute dalle autorità turche.

¹⁰ Sette domande sono inoltre classificate alla voce "altro" (domanda ritirata, ecc.).

¹¹ Al 27 agosto 2017, risultavano presentate complessivamente sulle isole greche dalla data della dichiarazione 25 364 domande di asilo. In relazione a queste 25 364 domande, dal 20 marzo 2016 il servizio greco per l'asilo ha adottato 24 048 decisioni nel quadro delle procedure sulle isole, di cui 17 992 sull'ammissibilità e 7 372 sul merito.

¹² Al 27 agosto 2017.

¹³ Il dato complessivo comprende le decisioni in secondo grado che riformano decisioni di inammissibilità in primo grado nonché concedono lo status di rifugiato.

¹⁴ Questo dato complessivo non comprende le decisioni in secondo grado che concedono lo status di rifugiato nonché riformano decisioni di inammissibilità in primo grado.

¹⁵ Vi sono attualmente dodici commissioni di ricorso che valutano i ricorsi presentati contro le decisioni in primo grado adottate dal servizio greco per l'asilo. Inoltre, una commissione di ricorso sostituisce le altre commissioni qualora non possano essere operative (ad esempio, quando per qualche motivo manca la maggioranza dei membri).

¹⁶ Dieci relatori impiegati dall'autorità di ricorso e dodici relatori distaccati presso l'autorità di ricorso dall'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo.

d'origine non è cambiato rispetto all'ultima relazione. L'autorità di ricorso greca ha continuato a migliorare le metodologie di lavoro, ad esempio migliorando la definizione della priorità dei casi sulla base degli elenchi degli alloggi forniti dal servizio greco preposto alla registrazione e identificazione nelle isole, o continuando a lavorare all'introduzione di uno strumento informatico permanente per la fissazione degli appuntamenti, che potrebbe anche rendere più facilmente possibile la specializzazione delle commissioni in base al paese di origine dei casi. Oltre a garantire che l'autorità di ricorso continui a essere dotata del necessario (ovvero, materiale e apparecchiature per l'ufficio), l'attuazione di tali disposizioni intende migliorare l'operato delle commissioni di ricorso e ridurre i tempi che i ricorrenti sono costretti a trascorrere sulle isole in attesa di una decisione in secondo grado, che permetta di concedere la protezione internazionale a chi ne ha bisogno e di avviare la procedura di rimpatrio per i migranti irregolari.

Tuttavia, nonostante questi sforzi, le commissioni di ricorso continuano a procedere lentamente nell'adozione delle decisioni (in media 30 alla settimana dalla precedente relazione). Finora hanno emanato solo 1 699 decisioni nell'ambito della dichiarazione UE-Turchia: 132 sull'ammissibilità e 1 567¹⁷ sul merito. Le autorità greche riconoscono l'importanza e l'urgenza di aumentare la produttività delle commissioni di ricorso e stanno esaminando le ulteriori misure possibili.

Si attendono tuttora le decisioni della plenaria del Consiglio di Stato greco su due casi sottoposti il 10 marzo 2017 concernenti la possibilità di considerare o no la Turchia paese terzo sicuro per il rimpatrio di due richiedenti asilo siriani che avevano presentato ricorso contro le decisioni in secondo grado che confermavano l'inammissibilità dei loro casi stabilita in primo grado; non è nemmeno stata fissata la data della pronuncia.

Tappe operative

Secondo le autorità greche sono attualmente presenti sulle isole 13 372¹⁸ migranti. La capacità di accoglienza ufficiale che le autorità elleniche hanno messo a disposizione sulle isole identificate come punti di crisi è di 5 576 posti nei punti di crisi gestiti dal servizio greco di accoglienza e identificazione e di 228 posti per minori non accompagnati nelle strutture gestite dal Centro nazionale greco per la solidarietà sociale; altri 1 031 posti sono disponibili nell'ambito del programma di locazione finanziato dall'UE e attuato dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati¹⁹.

Le autorità greche, anche con il sostegno della Commissione, hanno continuato a operare per migliorare le condizioni negli *hotspot* e sulle isole, potenziando le strutture e rendendo più efficienti le procedure.

¹⁷ Confermando le decisioni negative in primo grado in 1 538 casi e riformandole in 17 casi nonché concedendo la protezione sussidiaria in 12 casi.

¹⁸ Al 3 settembre 2017. Poiché alcune fonti mettono in dubbio tali dati, la Commissione invita le autorità greche a chiarire il numero di migranti presenti sulle isole e negli *hotspot*, per facilitare le attività di pianificazione e esecuzione.

¹⁹ Dati forniti dal Centro di coordinamento nazionale della Grecia per la gestione delle frontiere, la migrazione e l'asilo, che è subentrato alla polizia ellenica per quanto attiene alla comunicazione dei dati in materia di accoglienza nelle isole. Le comunicazioni del Centro di coordinamento nazionale per la gestione delle frontiere, la migrazione e l'asilo non tengono conto della capacità dei campi di accoglienza gestiti dai comuni, che figurava nelle comunicazioni della polizia ellenica, ma comprendono informazioni sul numero di posti per minori non accompagnati nelle strutture gestite dal Centro nazionale per la solidarietà sociale.

Il servizio greco di accoglienza e identificazione ha iniziato a predisporre l'elaborazione di elenchi periodici degli alloggi assegnati per ogni isola identificata come punto di crisi. Con il sostegno della Commissione, è stata messa in atto una procedura di condivisione dei dati di questi elenchi fra il servizio greco di accoglienza e identificazione, il servizio greco per l'asilo e le commissioni di ricorso, agevolando così lo smaltimento dell'arretrato nel trattamento delle domande di asilo in primo e secondo grado. Il servizio greco di accoglienza e identificazione deve ora garantire il regolare aggiornamento degli elenchi di assegnazione degli alloggi, anche per quanto riguarda gli elenchi relativi ai campi di accoglienza gestiti dalle autorità comunali e il programma di locazione gestito dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, e deve continuare a comunicare periodicamente tali elenchi alle autorità interessate.

Al fine di intensificare i rimpatri, in agosto è stata completata la costruzione del centro di pre-allontanamento di Kos, che è stato portato alla sua capacità massima di 500 posti. Sono stati completati i lavori relativi all'area di trattenimento pre-allontanamento all'interno dell'*hotspot* di Lesbo e il centro di pre-allontanamento ha raggiunto la sua capacità massima di 210 posti. A Samo è stata firmata una decisione ministeriale congiunta relativa all'appalto per un centro di pre-allontanamento all'interno dell'*hotspot*, ma i lavori non sono iniziati perché l'area individuata viene attualmente utilizzata per accogliere i migranti che necessitano urgentemente di essere trasferiti altrove. A Chios non si registrano progressi nella creazione di un centro di pre-allontanamento, in particolare a causa di resistenze a livello locale.

La polizia ellenica ha elaborato piani di evacuazione per tutti gli *hotspot* e li ha trasmessi ai coordinatori. In tutti gli *hotspot* sono state organizzate esercitazioni di sicurezza, e a Chios, Kos, Lero, Samo e Lesbo sono state svolte esercitazioni di evacuazione con esito positivo.

Nonostante l'impegno, le misure adottate non bastano per fronteggiare la situazione sulle isole; pertanto le autorità greche sono invitate ad adottare le necessarie misure già individuate nell'ultima relazione. In particolare, il lasso di tempo che intercorre tra la presentazione e l'inoltro di una domanda dovrebbe essere abbreviato in conformità all'articolo 6, paragrafo 2, della direttiva sulle procedure di asilo, che impone alle autorità elleniche di provvedere affinché chiunque presenti domanda di asilo abbia l'effettiva possibilità di inoltrarla quanto prima.

Assistenza finanziaria dell'UE alla Grecia

Con la progressiva transizione dallo strumento per il sostegno di emergenza all'interno dell'Unione europea e dagli aiuti di emergenza nel quadro del Fondo Asilo, migrazione e integrazione e del Fondo Sicurezza interna al finanziamento erogato tramite i programmi nazionali pluriennali della Grecia nell'ambito degli ultimi due fondi citati sono stati compiuti ulteriori progressi per garantire un approccio più sostenibile nel fronteggiare le esigenze connesse alla migrazione. In linea con la programmazione finanziaria 2017 per le strutture di accoglienza per la Grecia, le autorità greche hanno adottato le misure necessarie per garantire il finanziamento a carico dei programmi nazionali dei servizi di accoglienza sulle isole e del funzionamento delle strutture per i minori non accompagnati.

Il 16 agosto 2017 il programma nazionale greco nel quadro del Fondo Asilo, migrazione e integrazione è stata rivisto per rafforzare con fondi supplementari (28 milioni di EUR) le priorità politiche dell'integrazione e del rimpatrio. L'importo totale assegnato ai programmi nazionali della Grecia nel quadro del Fondo Asilo, migrazione e integrazione e del Fondo

sicurezza interna sale così a 537 milioni di EUR per il periodo 2014-2020. Inoltre, dal 2015 sono stati erogati cospicui aiuti di emergenza, pari a circa 371,2 milioni di EUR, a titolo del Fondo Asilo, migrazione e integrazione e del Fondo Sicurezza interna per aiutare la Grecia a potenziare le sue strutture di accoglienza e a rafforzare le sue capacità di gestione della migrazione, dell'asilo e delle frontiere. Tali aiuti comprendono due recenti sovvenzioni, attribuite il 6 e il 31 luglio 2017 all'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, a sostegno del governo greco e con una particolare attenzione per le isole dell'Egeo orientale, finalizzate a garantire che durante il periodo di trasferimento delle attività dall'ambito degli aiuti di emergenza a quello dei programmi nazionali per la Grecia nel quadro del Fondo Asilo, migrazione e integrazione e del Fondo sicurezza interna non venga sospesa l'erogazione dei servizi.

Al 4 settembre 2017 risultavano sottoscritti contratti per 410,6 milioni di EUR a titolo del sostegno di emergenza all'interno dell'UE con 15 partner umanitari. In linea con la programmazione finanziaria 2017 per le strutture di accoglienza per la Grecia, le priorità dello strumento per il sostegno di emergenza all'interno dell'UE si stanno progressivamente spostando dai campi di accoglienza agli alloggi in affitto (per un numero massimo di 30 000 persone) e all'estensione del programma multifunzionale di contributi in denaro per farvi rientrare anche i prodotti alimentari, ogniquale volta le condizioni lo consentano. Per realizzare queste due priorità, nel luglio 2017 è stato varato il programma di sostegno d'emergenza per l'alloggio e l'integrazione, che consiste in due contratti (per un valore di rispettivamente 93,5 milioni di EUR e 57,7 milioni di EUR) con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, che sta già attuando le azioni con i partner, e in collaborazione con le autorità locali per quanto riguarda gli alloggi in affitto. Fino alla fine dell'anno rimangono disponibili 34,9 milioni di EUR per ulteriori esigenze. In questo contesto, si stanno perfezionando con i partner umanitari i negoziati relativi a nuovi progetti e a ulteriori stanziamenti per quelli in corso.

Sfide principali e prossime tappe

- Accelerare con urgenza il trattamento delle domande di asilo e aumentare considerevolmente il numero di decisioni adottate da ciascuna commissione di ricorso, dando la precedenza ai ricorsi inoltrati sulle isole e accelerando il ritmo dei rimpatri verso la Turchia nell'ambito della dichiarazione UE-Turchia
- Garantire la necessaria capacità di accoglienza e di pre-trasferimento su tutte le isole
- Garantire urgentemente l'uso tempestivo, efficiente ed efficace dei finanziamenti UE disponibili nell'ambito dei programmi nazionali della Grecia.

3. Reinsediamento “uno a uno” dalla Turchia nell'UE

Situazione attuale

Al 4 settembre il numero totale di siriani reinsediati dalla Turchia nell'UE sulla base del regime 1:1 ammontava a 8 834. Nel periodo oggetto della relazione, 2 580 siriani sono stati reinsediati in 15 Stati membri (Austria, Belgio, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Spagna e Svezia)²⁰. Il numero complessivo di persone il cui fascicolo è stato approvato e che attendono il reinsediamento è attualmente pari a 1 831. Dopo il lieve calo dei trasferimenti mensili a fini di

²⁰ Inoltre, dal 4 aprile 2016 la Norvegia ha reinsediato 629 siriani dalla Turchia.

reinsediamento rispetto al picco del maggio 2017, il ritmo sostenuto dei reinsediamenti deve essere ulteriormente aumentato rispetto ai livelli attuali per dimostrare che per i rifugiati siriani in Turchia rimane aperta una via alternativa legale verso l'UE. Come precedentemente indicato, occorre mantenere questo ritmo costante di reinsediamenti per onorare l'impegno di reinsediare 25 000 persone nel 2017.

I preparativi degli Stati membri per ulteriori operazioni di reinsediamento, che comprendono anche missioni in Turchia per svolgere colloqui con i candidati al reinsediamento, continuano a procedere bene. Nel 2017 le autorità turche hanno trasmesso all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati nuovi elenchi di segnalazioni in cui figuravano quasi 23,500 persone.

Tredici Stati membri non hanno ancora effettuato reinsediamenti dalla Turchia²¹. Tuttavia, Malta ha svolto la sua missione di selezione in Turchia nel mese di luglio, Cipro dovrebbe effettuare un'operazione di reinsediamento nelle prossime settimane, la Croazia ha aumentato il proprio impegno da 30 a 150 persone e intende svolgere una missione di verifica all'inizio di ottobre. La Slovenia ha preso contatti con l'UNHCR presentando la richiesta di reinsediare 60 persone nel quadro della dichiarazione UE-Turchia.

Tappe operative

Il questionario che la delegazione dell'UE ha elaborato in cooperazione con gli Stati membri e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati per fornire ai candidati siriani al reinsediamento informazioni complete sugli Stati membri riceventi dovrebbe presto essere utilizzato durante i colloqui con i candidati siriani per ridurre il numero di abbandoni.

Sfide principali e prossime tappe

- Garantire un congruo ritmo di reinsediamento.

4. Prevenire l'apertura di nuove rotte marittime o terrestri di migrazione irregolare

Pur non essendovi elementi da cui risulti che gli sforzi profusi per controllare i flussi lungo la rotta del Mediterraneo orientale abbiano determinato la ricerca di nuove rotte dalla Turchia, dalla sesta relazione, nonostante il proseguimento delle operazioni "Aegean Hope" e "Safe Med"²² da parte della Turchia, dal 9 giugno al 3 settembre hanno raggiunto l'Italia dalla Turchia 23 imbarcazioni che trasportavano complessivamente 1 363 migranti, mentre due imbarcazioni sono giunte a Cipro con a bordo complessivamente 228 migranti, tutti siriani.

Negli ultimi sei mesi il numero di attraversamenti irregolari individuati lungo le frontiere terrestri della Turchia con la Bulgaria e la Grecia risulta in generale basso, con una media giornaliera di circa dodici attraversamenti illegali della frontiera registrati dalla Turchia verso la Grecia e due dalla Turchia verso la Bulgaria. Tuttavia, nell'ultimo trimestre è stato registrato un aumento di rilevamenti lungo la frontiera con la Grecia, che ha portato a 18 la

²¹ Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Grecia, Irlanda, Malta, Polonia, Regno Unito, Repubblica ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria.

²² In tali operazioni sono impiegate 2 500 persone, 65 imbarcazioni della guardia costiera, due imbarcazioni di soccorso, dieci elicotteri e tre aeromobili ad ala fissa. In base alle informazioni comunicate dalle autorità turche, nel 2017 sono stati finora arrestati 9 531 migranti irregolari nel quadro dell'operazione "Aegean Hope" e 1 406 nel quadro dell'operazione "Safe-Med".

media giornaliera per tale periodo e rende necessario un monitoraggio attento e continuo. La guardia di frontiera e costiera europea ha attualmente 87 agenti dislocati alla frontiera terrestre Bulgaria-Turchia e 20 agenti a quella tra Grecia e Turchia.

5. Programma volontario di ammissione umanitaria

Proseguono i negoziati sulle procedure operative standard del programma volontario di ammissione umanitaria con gli Stati partecipanti e con la Turchia, con l'obiettivo di pervenire quanto prima a un accordo. Un rapido accordo sulle procedure operative standard, e la decisione di attivarle, darebbe un forte impulso all'attuazione della dichiarazione, offrendo ai siriani un'alternativa sicura e legale all'immigrazione irregolare nell'UE.

6. Liberalizzazione dei visti

Per quanto riguarda l'attuazione della tabella di marcia per la liberalizzazione dei visti, sette parametri non sono ancora stati soddisfatti, come hanno evidenziato le precedenti relazioni:

- il rilascio di *documenti di viaggio biometrici* pienamente compatibili con le norme dell'UE;
- l'adozione delle misure per prevenire la *corruzione* previste dalla tabella di marcia;
- la conclusione di un *accordo di cooperazione operativa con Europol*;
- la revisione della legislazione e delle pratiche in materia di *terrorismo*, in linea con gli standard europei;
- l'allineamento della legislazione sulla *protezione dei dati personali* alle norme dell'UE;
- un'efficace *cooperazione giudiziaria in materia penale* con tutti gli Stati membri dell'UE;
- l'attuazione di tutte le disposizioni dell'*accordo di riammissione UE-Turchia*, compresa la disposizione sui cittadini di paesi terzi che entra in vigore il 1° ottobre 2017.

La Commissione continua a incoraggiare gli sforzi della Turchia per soddisfare quanto prima tutti i parametri rimanenti della tabella di marcia per la liberalizzazione dei visti. La Commissione e la Turchia sono impegnate in un dialogo volto a trovare soluzioni, comprendenti le modifiche legislative e procedurali necessarie per tutti i parametri rimanenti.

7. Strumento per i rifugiati in Turchia

Dalla sesta relazione la Commissione ha intensificato l'impegno per far fronte alle esigenze più critiche dei rifugiati e delle comunità di accoglienza in Turchia. Su 2,9 miliardi di EUR stanziati, sono stati firmati contratti per 48 progetti per un importo di 1,664 miliardi di EUR (in aumento rispetto all'importo di 1,572 miliardi di EUR alla data della relazione precedente). L'importo complessivo erogato per l'assistenza sia umanitaria che non umanitaria ha raggiunto gli 838 milioni di EUR (in aumento rispetto agli 811 milioni di EUR precedenti)²³.

L'ultima riunione del comitato direttivo, svoltasi il 28 giugno 2017, ha riconosciuto che i finanziamenti coordinati dallo strumento hanno continuato ad avere un'incidenza diretta significativa sul terreno. I primi risultati del monitoraggio nell'ambito del quadro dei risultati

²³ I fondi saranno interamente erogati, a rate, solo al completamento dei progetti, in linea con i principi della sana gestione finanziaria. Nell'ambito delle misure per la visibilità previste dallo strumento, una mappa interattiva permette di visualizzare direttamente l'ubicazione e i risultati previsti dei vari progetti: http://ec.europa.eu/enlargement/news_corner/migration/index_en.htm.

dello strumento sono stati presentati al comitato direttivo²⁴. La Commissione collabora strettamente con le autorità turche e altri partner per garantire che quasi 1,4 miliardi di EUR assegnati vengano appaltati entro la fine del 2017, e l'esecuzione e l'erogazione continuino con rapidità. Nell'attuazione, lo strumento presta particolare attenzione alla situazione dei diritti umani dei rifugiati in generale e sostiene in particolare le donne, i bambini e le persone con disabilità.

La Commissione ha continuato a investire nella generazione di visibilità a tutti i livelli per il sostegno erogato dallo strumento a favore dei rifugiati e delle comunità di accoglienza, al fine di mantenere la sensibilizzazione e l'accettazione. Sarà importante il contributo che la Turchia saprà dare a tale sforzo, anche attraverso iniziative comuni.

Assistenza umanitaria

L'attuazione della strategia umanitaria nell'ambito dello strumento procede secondo il ritmo previsto²⁵. Sono stati appaltati 593 milioni di EUR attraverso 35 progetti umanitari con 19 partner per soddisfare le necessità di base, come pure quelle in materia di protezione, istruzione, salute, cibo e alloggi. Dei 593 milioni di EUR appaltati, sono stati finora erogati 463 milioni di EUR.

Il numero di rifugiati vulnerabili assistiti dalla rete di sicurezza sociale di emergenza è salito rapidamente a 860 000²⁶. La Commissione punta ad assistere 1,3 milioni di rifugiati attraverso la rete di sicurezza sociale di emergenza entro la fine del 2017. Sebbene permangano problematiche inerenti prevalentemente alla registrazione dei rifugiati per accedere alla rete di sicurezza sociale di emergenza, l'UE e la Turchia stanno collaborando nella ricerca di soluzioni che garantiscano a tutti i rifugiati vulnerabili la possibilità di fare domanda.

In luglio è stato effettuato a favore delle famiglie di rifugiati il secondo pagamento bimestrale nell'ambito del progetto relativo al trasferimento condizionale di denaro contante a favore dell'istruzione. Beneficiano attualmente dei versamenti oltre 72 000 persone, e la Commissione si attende che nel primo anno beneficino direttamente del più grande programma per l'istruzione in situazioni di emergenza 230 000 bambini.

Altri progetti umanitari sono in corso con le Nazioni Unite e altri partner nei settori dell'assistenza sanitaria di base, compresa la riabilitazione fisica e mentale, dell'istruzione non formale e della protezione. Le attività di protezione si concentrano in particolare sul prestare assistenza ai rifugiati per la registrazione e sull'indirizzarli verso gli opportuni servizi erogati dall'amministrazione turca e dalle organizzazioni non governative.

La Commissione sta collaborando con i partner per perfezionare i contratti nel quadro del piano di attuazione dell'assistenza umanitaria 2017 per la Turchia in coordinamento con i

²⁴ Ad esempio, al 30 aprile 2017 (data limite del 1° ciclo di presentazione delle relazioni trimestrali rispetto al quadro dei risultati) avevano usufruito di servizi di trasporto scolastico 19 897 studenti rifugiati siriani ed erano state effettuate 580 156 visite mediche di base. È stata inoltre attivata una seconda richiesta trimestrale di dati di monitoraggio.

²⁵ L'assistenza umanitaria a titolo dello strumento continua a essere fornita in linea con la normativa dell'UE sugli aiuti umanitari e nel rispetto dei principi enunciati nel consenso europeo sull'aiuto umanitario.

²⁶ A seguito della fissazione in giugno di un nuovo valore di trasferimento e di criteri di ammissibilità più ampi, le famiglie ammesse a beneficiare della rete ricevono ora 120 lire turche per persona al mese, oltre ad altre integrazioni trimestrali.

ministeri turchi. L'esecuzione di 714 milioni di EUR a titolo della componente umanitaria dello strumento si concentra sulla prosecuzione dell'assistenza ad alcuni dei rifugiati più vulnerabili in Turchia e sullo sforzo per metterli in contatto con i servizi statali, con la rete di sicurezza sociale di emergenza che rimane il principale strumento di attuazione²⁷. I primi contratti dovrebbero essere firmati a breve nel settembre 2017.

Assistenza non umanitaria

A titolo della componente non umanitaria dello strumento, a oggi sono stati appaltati 1,071 miliardi di EUR mentre gli importi erogati ai partner responsabili dell'attuazione hanno raggiunto i 375 milioni di EUR.

Il 15 giugno 2017 è stato firmato con la Banca mondiale un progetto di 50 milioni di EUR destinato a rafforzare l'accesso all'occupazione di breve e di lungo periodo per i rifugiati e le comunità di accoglienza e che prevede tra l'altro il finanziamento di programmi *cash for work* e di formazione professionale e linguistica per 15 000 persone in dieci province. Il 1° settembre 2017 è stata firmata con KfW la proroga di un progetto di 45 milioni di EUR per fornire oltre 40 scuole prefabbricate che apriranno le porte nel prossimo anno scolastico, in aggiunta alle scuole in muratura già appaltate.

In esito alla riunione del comitato operativo del Fondo fiduciario regionale dell'UE in data 13 giugno 2017 sono stati adottati quattro documenti di azione (proposte di finanziamento nell'ambito del Fondo fiduciario regionale dell'UE in risposta alla crisi siriana (il "Fondo fiduciario regionale dell'UE"), per un valore di 131,5 milioni di EUR. Tre proposte sono finalizzate a migliorare l'accesso ai servizi sanitari per i rifugiati siriani come pure a incrementare la resilienza dei rifugiati siriani e delle comunità di accoglienza e le competenze personali dei rifugiati non siriani. Una quarta proposta si incentra specificamente sull'emancipazione delle donne e delle ragazze dimostrando l'importanza che lo strumento attribuisce alla parità di genere e ai diritti umani in generale.

Il 20 luglio 2017 due misure speciali sono stati adeguate per rispondere meglio alle esigenze dei rifugiati in Turchia. La misura speciale da 1,415 miliardi di EUR del luglio 2016 è stata modificata aumentando l'importo di 10 milioni di EUR e adattando gli obiettivi per facilitare l'appalto dei restanti progetti con le istituzioni finanziarie internazionali. L'adeguamento consente di finanziare una nuova struttura ospedaliera a Hatay realizzata dall'*Agence française de développement* e i suddetti edifici scolastici prefabbricati. Un'altra modifica apportata alla misura speciale da 60 milioni di EUR dell'aprile 2016 con la direzione generale turca per la gestione della migrazione ha ampliato la portata del sostegno fornito alle autorità turche per rafforzare la loro capacità di gestire, accogliere e ospitare i migranti rinviati in Turchia da Stati membri dell'UE.

Dall'ultima relazione l'UE ha adottato diverse misure per contribuire a far fronte alla pressione esercitata sulle infrastrutture e sui servizi locali. Ad esempio, da quando è stato inaugurato ufficialmente in maggio, il primo centro sanitario per migranti di Kilis ha già conseguito risultati notevoli: sono stati visitati circa 15 000 pazienti siriani, fra cui più di 600 donne incinte²⁸. Un altro centro dovrebbe essere inaugurato ad Ankara nel settembre 2017. Sono attualmente in preparazione altri progetti in materia di salute e infrastrutture comunali,

²⁷ La strategia si basa su tre pilastri: sostentamento per le necessità di base, servizi sanitari, sostegno per l'istruzione. Questi pilastri sono sostenuti da attività di protezione trasversale.

²⁸ Nel periodo maggio - luglio 2017.

imperniati soprattutto sull'approvvigionamento idrico e sui servizi igienico-sanitari, a favore delle province più colpite dalla crisi.

Sfide principali e prossime tappe

- Procedere rapidamente all'appalto di tutte le azioni rimanenti a titolo della misura speciale e del piano di attuazione dell'assistenza umanitaria 2017 e assicurarne l'effettiva esecuzione in linea con i principi della sana gestione finanziaria.

8. Rafforzare l'unione doganale

In occasione del dialogo politico ad alto livello UE-Turchia del 25 luglio 2017 entrambe le parti hanno convenuto che la modernizzazione dell'unione doganale resta una priorità fondamentale delle relazioni UE-Turchia. La Commissione invita pertanto il Consiglio a finalizzare i lavori sulla proposta della Commissione relativa all'avvio di negoziati con la Turchia su un quadro aggiornato per il commercio bilaterale²⁹. Sarà così possibile avviare i negoziati su un importante accordo che, applicandosi a tutti gli Stati membri, consentirebbe di liberare potenzialità non ancora valorizzate nelle relazioni economiche e commerciali tra l'UE e la Turchia.

9. Processo di adesione

Nell'ambito dei negoziati di adesione, sono stati aperti finora 16 capitoli, uno dei quali è stato provvisoriamente chiuso. Nel periodo di riferimento non si sono svolte riunioni.

L'UE si attende che la Turchia si conformi ai massimi standard in termini di democrazia, Stato di diritto e rispetto delle libertà fondamentali, compresa la libertà di espressione.

10. Condizioni umanitarie in Siria

La situazione umanitaria all'interno della Siria continua a destare notevolissime preoccupazioni: si registrano infatti 6,3 milioni di sfollati interni (molti dei quali sfollati più volte) e 13,5 milioni di persone che hanno urgente bisogno di assistenza. La somma indicata dalle Nazioni Unite per fare fronte alla situazione in Siria nel 2017 ammonta a 3,3 miliardi di EUR, di cui ad oggi è stato raccolto il 35%.

Secondo quanto riferito, in alcune zone la violenza è diminuita dopo la creazione di zone di allentamento delle tensioni in varie parti della Siria, ma la situazione umanitaria e di protezione dei civili resta estremamente difficile in molte parti del paese. Nella regione nordorientale della Siria hanno avuto luogo in luglio operazioni militari e scontri tra diversi gruppi armati, che hanno mietuto vittime tra i civili e hanno costretto a sospendere temporaneamente alcune attività umanitarie e a chiudere provvisoriamente un importante valico di frontiera con la Turchia. A Raqqa si continua a registrare lo sfollamento su larga scala³⁰, un notevole fabbisogno sanitario e la mancanza di accesso all'acqua potabile, al cibo e ad altri prodotti non alimentari. La situazione umanitaria nelle zone controllate da gruppi armati non statali rimane estremamente preoccupante, dato l'ingente fabbisogno. La

²⁹ La Commissione ha adottato la sua proposta di direttive di negoziato nel dicembre 2016.

³⁰ Oltre 30 000 persone sono sfollate dal 1° luglio e più di 200 000 dal 1° aprile (nota informativa del vice coordinatore degli aiuti di emergenza al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (<https://www.un.org/press/en/2017/sc12932.doc.htm>)).

situazione sembra peggiorare anche nella regione sudorientale della Siria, dove si registra un numero crescente di sfollati interni.

L'accesso alle persone nelle zone impervie (4,5 milioni secondo le stime, di cui 540 000 nelle zone sotto assedio) rimane il problema principale, anche se in luglio i convogli umanitari delle Nazioni Unite sono riusciti a raggiungere alcune zone impervie e la città assediata di Nashabiyeh. Nel 2017, l'assistenza delle Nazioni Unite ha raggiunto finora solo il 13% delle persone bisognose che si trovano nelle zone impervie e il 39% di quelle nelle zone sotto assedio. Gli operatori umanitari hanno segnalato una serie di ostacoli³¹ che si frappongono all'erogazione dell'assistenza umanitaria.

L'assistenza transfrontaliera continua a rivestire crescente importanza. La maggior parte degli aiuti transfrontalieri è distribuita partendo dalla Turchia e dalla Giordania, che continuano a facilitare l'accesso da tutte le possibili vie di comunicazione. L'UE finanzia operazioni transfrontaliere per salvare vite umane a partire dalla Turchia tramite organizzazioni umanitarie partner che raggiungono la Siria settentrionale per fornire cibo, acqua, alloggi, assistenza sanitaria e protezione alla popolazione maggiormente bisognosa. La ri-registrazione e il contesto normativo delle organizzazioni non governative internazionali in Turchia sembrano avere inciso sulla loro capacità di intraprendere operazioni di aiuto all'interno della Siria.

Dati il persistere della violenza e le immense necessità sul piano umanitario, l'UE continua a esortare tutte le parti a rispettare gli obblighi che incombono loro in virtù del diritto umanitario internazionale e a garantire in via prioritaria la protezione dei civili, a partire da tutti i possibili punti di ingresso, compresi quelli da Turchia e Giordania. Ciò si applica anche al concetto delle zone di allentamento delle tensioni in varie parti della Siria. L'UE accoglie con favore tutti gli sforzi in tal senso nel rispetto del diritto umanitario internazionale.

11. Conclusioni

La dichiarazione UE-Turchia ha continuato a produrre risultati concreti per quanto riguarda la riduzione degli attraversamenti irregolari e pericolosi e delle perdite di vite umane nell'Egeo nonché - aspetto altrettanto importante - l'erogazione di sostegno pratico ai rifugiati siriani e alle comunità di accoglienza in Turchia a titolo dello strumento per i rifugiati in Turchia e attraverso il reinsediamento in condizioni di sicurezza di cittadini siriani dalla Turchia in Europa.

Tuttavia, poiché permangono i fattori alla base della migrazione irregolare verso l'Europa, la dichiarazione UE-Turchia svolge un ruolo chiave nel garantire che la sfida posta dalla migrazione nel Mediterraneo orientale sia affrontata in maniera efficace e congiunta dall'UE e dalla Turchia.

La piena e sostenuta attuazione della dichiarazione UE-Turchia richiede l'impegno costante e la determinazione politica di tutte le parti.

³¹ Tra cui la mancanza di autorizzazioni amministrative e lettere di presentazione, l'insicurezza e i conflitti, le restrizioni arbitrarie da parte di gruppi armati, i gruppi terroristici figuranti nell'elenco del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e le autorità locali autoproclamate.

È necessario continuare ad accelerare l'appalto e l'esecuzione dei progetti a titolo dello strumento, per velocizzare l'erogazione di aiuti concreti ai rifugiati siriani e alle comunità che li accolgono in Turchia.

Occorre mantenere e proseguire il ritmo attuale e gli impegni degli Stati membri per il reinsediamento dei rifugiati siriani dalla Turchia in Europa. Questo sarà ulteriormente agevolato da un rapido accordo sul programma volontario di ammissione umanitaria e sulla sua attivazione.

Per migliorare la situazione sulle isole greche, vi è l'urgente necessità di ulteriori sforzi consistenti da parte delle autorità greche, delle agenzie dell'UE e degli Stati membri, volti a migliorare la capacità di gestione della migrazione e dell'asilo dell'amministrazione greca e ad aumentare il rimpatrio in Turchia di chi non ha diritto di rimanere in Grecia, nel pieno rispetto delle norme internazionali e dell'UE.

La Commissione continuerà a portare avanti il lavoro in questo ambito e continuerà a riferire periodicamente sui progressi compiuti.